

Gentili Senatori ed Onorevoli, colleghi tutti

Buon pomeriggio

sono l'arch M.C.M presidente dell'Ordine degli architetti di Torino e **vi porto il saluto dei nostri 7000 iscritti tra Torino e Provincia**

Ringrazio i presenti per la disponibilità ad ascoltarci e cercherò di procedere rapidamente nel rispetto dei tempi che mi sono stati assegnati.

Per tutti noi come categoria, ma soprattutto per tutti i cittadini, oggi è una giornata importante, in quanto tutto il Piemonte e la Valle d'Aosta attraverso gli Ordini degli Architetti, degli Ingegneri, dei Geologi e i Collegi dei Geometri, che rappresentiamo, sono uniti nella condivisione di queste richieste al Nuovo Codice Appalti.

Come già accennato dai colleghi che mi hanno preceduto, ci rivolgiamo a voi, con un appello rivolto su una materia estremamente importante, che coinvolge sicuramente le sorti future del nostro Paese. Sorti che passeranno attraverso **la pianificazione, la progettazione, la qualità della progettazione e del costruito e che si attueranno nei prossimi anni** rimanendo la ns eredità alle generazioni future.

Pertanto, riponiamo le ns richieste nelle mani di tutti voi, che deciderete il destino futuro del Paese, con l'auspicio che le facciate proprie, così come sancito dall'art. 9 della Costituzione Italiana.

Il settore delle opere pubbliche regolato dal Codice Appalti rappresenta oltre il 50% dell'intero comparto edilizio e con le opere del PNRR nei prossimi anni è presumibile che si arriverà addirittura al 70/80 %.

In qualità di architetto libero professionista e di presidente di un Ordine professionale, ricordo che l'Ordine è un'istituzione ed è organo di tutela dei

cittadini e i cittadini pretendono **la qualità del progetto, la sicurezza e la durevolezza dell'opera.**

E' fondamentale che le opere pubbliche (scuole, ospedali, palestre, centri civici) vengano eseguite nei tempi giusti e con il budget assegnato, ma soprattutto **vengano eseguite bene**, ovvero **siano innovative con i migliori materiali e soluzioni progettuali e durevoli nel tempo, siano realizzate con l'architettura e l'ingegneria di cui i professionisti italiani sono noti nel mondo per la sensibilità e cura, per il rispetto del paesaggio, la capacità di riqualificare i centri storici e di dare nuova vita e prospettive alle periferie**

I rilievi che riteniamo di sottoporvi riguardano **l'art. 38 comma 11**, che nel testo proposto, toglie di fatto alle soprintendenze il potere di veto. Le soprintendenze non potranno bloccare l'opera in questione o esprimersi sulla tutela degli interessi paesaggistici storico culturali.

Sicuramente è un passaggio molto coraggioso che all'apparenza vuole velocizzare la procedura, in linea con esperienze contenute nel Decreto semplificazioni, ma fa sorgere una serie di **domande**:

questo assetto normativo proposto è "coerente" con l'articolo 9 della costituzione che tutela il ns Paesaggio, il ns patrimonio storico e artistico, la ns biodiversità e i ns ecosistemi, **nell'interesse delle future generazioni?**

e poi

in che modo è **possibile perseguire la soluzione progettuale e qualitativamente migliore** per progettare un edificio pubblico o intervenire in un'area difficile del centro storico, o progettare un'area industriale sostenibile o redigere un innovativo piano regolatore di una città?

Un altro rilievo che vogliamo sottoporvi è inerente **all'articolo 41 del Codice Appalti**, così come oggi modificato, confermerebbe l'addio al Progetto Definitivo definendo solo due livelli di progettazione pubblica

1. il Progetto di Fattibilità Tecnico Economico (PFTE)
2. il progetto esecutivo

il tutto per assicurare la soddisfazione dei fabbisogni della collettività e la conformità delle norme.

Nuovamente avremo la sensazione di un'accelerazione della fattibilità del progetto ma, se quanto proposto sarà approvato, **rimane granitica la nostra perplessità sulla capacità da parte dell'amministrazione appaltante di avere chiara la complessità del progetto da eseguire e verrà ignorata la gestione del timing della scelta, la qualità della progettazione e la centralità del progetto.**

**Ignorare la fase del progetto definitivo** farà aumentare il costo del progetto, in quanto più il progetto sarà condiviso e dettagliato, più la sua esecuzione sarà rapida, evitando costi fissi di cantiere contenziosi e aumento del costo dell'opera.

Inoltre, l'eliminazione di questa fase progettuale **avrà ripercussioni sulle procedure autorizzative delle opere presso i diversi enti, sia di quelle pubbliche che di quelle private**

**Si propone pertanto di integrare l'articolo 41** con poche ma fondamentali parole e più precisamente

**che per tutte le opere di interesse architettonico, ambientale, paesaggistico, agronomico e forestale, storico artistico venga utilizzata la procedura del concorso di progettazione,**

così come evidenziato dal successivo **articolo 46** dedicato ai Concorsi di progettazione seguendo la disciplina della Comunità Europea.

Noi architetti crediamo fortemente nell'istituto del **concorso di progettazione, un metodo di assegnazione degli incarichi** ai professionisti,

che mette a confronto allo stesso livello, più ipotesi progettuali, secondo un **metodo meritocratico** definito da una giuria qualificata e con tempi certi.

Il concorso di architettura è parte di **una procedura in cui si prevede che l'ente pubblico, per la progettazione e realizzazione di un'opera pubblica, rediga inizialmente un programma dell'intervento incentrato sulle reali esigenze della comunità, con un quadro economico dettagliato e soprattutto finanziato.** Quindi chiarezza da parte dell'ente Appaltante su quanto voluto e su quanto sia necessario spendere.

Proprio in questi giorni sono in via di aggiudicazione **con il concorso di progettazione promosso dal Ministero dell'Istruzione finanziato con i fondi del PNRR i progetti di 212 nuove scuole da realizzare in tutta Italia.**

A questo concorso hanno partecipato più di 1000 studi di progettazione, rispettando i tempi assegnati e individuando i vincitori con una **procedura innovativa tutta online, dando l'opportunità a moltissimi studi di piccole e medie dimensioni, ma soprattutto giovani, di emergere premiando così il talento e l'innovazione.**

Vi ringrazio e rimango a vostra disposizione augurandomi che questo confronto possa proseguire.